

RITUALI REALI EBLAITI E LORO RIFLESSI NEI TESTI AMMINISTRATIVI¹

Dra. Maria Giovanna Biga
Università di Roma- "La Sapienza"

La mia comunicazione a questo Symposium vuole presentare alcuni dei risultati ottenuti in seguito ai lavori sulla prosopografia e sulla cronologia relativa dei testi degli archivi di Ebla e le linee di ricerca che ci proponiamo per il futuro in un ambito particolare di studio e precisamente quello sui rituali.

Negli archivi sono conservati infatti alcuni testi di rituali che si svolgevano in diverse occasioni e che coinvolgevano tutta la famiglia reale e la corte e probabilmente anche i cittadini di Ebla.

La presenza stessa di questo tipo di testi è eccezionale negli archivi del 3° millennio a.C.; non sono stati finora individuati testi di rituali tra i documenti degli archivi di Fara, Abu Salabikh e di Lagaš / Girsu, grosso-modo contemporanei questi ultimi ai testi di Ebla. I rituali eblaiti finora riconosciuti come tali riguardano l'uno² (documentato da tre tavolette) il complesso rituale che si svolgeva in occasione del matrimonio del re di Ebla, l'altro (documentato da due testi) il culto degli Angubbu³; infine il testo in pubblicazione come ARET X 57⁴ (conservato nell'archivio L. 2712) è sicuramente un rituale reale, anche se non è ancora chiaro di che rituale si tratti. Non stupisce la scarsa presenza di rituali tra i testi. Gli archivi avevano uno scopo principale che era quello di registrare le uscite di tessili e di metalli dalle casse dello stato e le entrate di beni tramite gli apporti dei governatori delle diverse città dello Stato o comunque i movimenti di beni di ogni tipo.

Un rituale, perpetrato sicuramente da molti anni, da generazioni forse, tramandato dalla tradizione orale per cui se ne conoscevano perfettamente tutti i momenti e i modi, più difficilmente era invece scritto sull'argilla. Una lunga tradizione orale ha del resto sempre caratterizzato la trasmissione delle pratiche culturali, religiose, rituali.

A rendere però eccezionale la documentazione eblaita è proprio la presenza di alcuni testi che si possono senz'altro definire rituali. In primo luogo voglio esaminare rapidamente i tre testi che l'editore, P. Fronzaroli, in ARET XI ha definito Rituali della regalità.

¹ In primo luogo voglio ringraziare di cuore il Prof. Joaquin Cordoba per aver organizzato questo primo Symposium internacional e congratularmi con lui per tutto ciò che egli ha fatto per diffondere e potenziare gli studi orientalistici in Spagna e in questa Universidad autonoma di Madrid.

² V. P. Fronzaroli, ARET XI, Roma 1993.

³ V. P. Fronzaroli, Il culto degli Angubbu a Ebla, Miscellanea eblaitica 2 (1989), pp. 1-26. Il testo ARET II 34 è stato riconosciuto da P. Fronzaroli come un testo rituale che descrive gli atti da compiersi nel culto degli Angubbu. Fronzaroli ha identificato due copie di questo rituale conservate entrambe nell'archivio principale: TM.75.G.2320// ARET II 34.

⁴ Si tratta sicuramente di un rituale reale perchè termina con la menzione del re; nel corso di esso si utilizzano oggetti simili a quelli utilizzati nel rituale per il matrimonio del re con la regina.

Effettivamente i testi si riferiscono ad un complesso rituale che si svolgeva ad Ebla in un'occasione particolare, quella del matrimonio del sovrano con la sua regina; dopo incertezze e controversie, l'interpretazione di questi testi come rituali in occasione del matrimonio del re di Ebla sembra ora sicura⁵. Si tratta di un rituale prescrittivo, sicuramente codificato e stabilito da molto tempo, che prescrive tutti gli atti, le cerimonie, le offerte che si devono compiere quando un re di Ebla sposa la regina. I due testi ARET XI 1 e 2 sono paralleli, con poche varianti. È certo comunque che i due rituali si riferiscono a due cerimonie diverse. Il primo rituale si è svolto in occasione del matrimonio del re Irkab-Damu con una regina di cui ignoriamo ancora il nome, alla presenza del primo ministro Arrukum. Il secondo rituale si è svolto in occasione del matrimonio dell'ultimo sovrano Išar-Damu con la regina Tabur-Damu alla presenza del primo ministro Ibrum. Un terzo testo, molto più breve degli altri due, presenta un sunto del rituale ed è stato interpretato come una versione abbreviata, un lezionario con gli elementi fondamentali e indispensabili per lo svolgimento del rituale. I tre testi riguardano lo stesso rituale che ha come protagonisti il re e la regina di Ebla e che si compie quando il re sposa la sua regina. La prende dalla casa di suo padre e si iniziano una serie di offerte e sacrifici agli dei. Si compie una processione cultuale che parte da Ebla e ritorna ad Ebla passando per alcuni luoghi sicuramente quelli più importanti per la dinastia regnante eblaita: Masad di Nirar, Lub, Irad, Uduḥudu, Iap, Binaš. Il testo non narra perchè ci si ferma in questi luoghi, peraltro per la maggior parte non identificati. Una sosta importante, centrale nel rituale è quella a Binaš dove nel mausoleo dei padri si compiono offerte e riti per alcuni dei re defunti di Ebla.

Non è chiaro perchè a Binaš siano le tombe, se così è da intendersi il termine eblaita tradotto con mausoleo⁶, degli antenati della dinastia eblaita che forse proviene da questa città.

Infine la coppia regale ritorna ad Ebla, dove nel tempio del dio principale della città, il dio Kura, si compiono altre offerte alle divinità, il re e la regina dormono nel tempio, si alzano al mattino all'alba e compiono altri riti, tra cui un banchetto.

Durante il viaggio che dura tre periodi di sette giorni il re e la regina sono accompagnati dal dio Kura e dalla sua paredra Barama, le cui statue riccamente addobbate sono trasportate nel viaggio su carri trainati da buoi; la coppia divina garantisce la coppia regale e dopo il viaggio cultuale la coppia divina è rinnovata (il testo parla esplicitamente di un nuovo Kura e di una nuova Barama); si tratta quindi anche di un rituale di rinnovamento e probabilmente di fecondità.

Sono noti dai testi gli abbigliamenti che devono indossare il re e la regina, la bardatura dei carri sui quali viaggiano la coppia regale e le statue degli dei e le vesti date ad alcuni personaggi, alti dignitari in funzione sacerdotale nel rituale, gli oggetti che servono nel culto, le offerte alle divinità.

⁵ F. Pomponio, Ebrum e il matrimonio dell'en di Ebla, Afo XL-XLI (1993-94), pp. 39-45. La certezza assoluta che il rituale ARET XI 2 si riferisca al matrimonio dell'ultimo sovrano Išar-Damu con la regina Tabur-Damu si è raggiunta solo recentemente con la constatazione del perfetto parallelismo dei testi ARET XI 2, TM.75.G.1730+ (testo annuale di metalli) e TM.75.G.2417 (testo mensile di tessili), cf. M.G. Biga, The Marriage of Ebla's King Išar-Damu as Documented by the Contemporaries Administratives Texts, in stampa.

⁶ Il termine eblaita è "é ma-tim" per cui v. ARET XI, s.v.

Questo è sicuramente tra i più importanti rituali che si svolgevano alla corte eblaita. Ma i pochi dati prosopografici forniti dai due testi del rituale lascerebbero in sospeso molte domande, prima tra tutte chi siano gli augusti sposi. Il fatto che nel primo testo sia menzionato Arrukum chiarisce immediatamente (o meglio chiarisce ora, dopo gli studi prosopografici intrapresi a Roma⁷ che hanno portato ad una sistemazione quasi definitiva della cronologia relativa di Ebla) che si tratta del matrimonio del re Irkab-Damu, mentre il testo ARET XI 2 riguarda il matrimonio del re Išar-Damu con la sua regina.

La conferma che si tratta innanzitutto di un evento realmente accaduto e che ha visto come è ovvio la partecipazione di tutta la corte e di tutte le corti estere in rapporti politico-diplomatici con Ebla ed è stato un evento per il quale sono usciti dalle casse dello stato quantità di oro e argento è stato il riconoscimento che nel rendiconto annuale di metalli TM.75.G.1730+ (=Mee 7,34) si registrano le uscite per gli oggetti preziosi necessari al rituale e per gioielli ed armi da parata donati a membri della corte in occasione dell'eccezionale evento⁸. Questo riconoscimento è stato possibile solo dopo alcuni anni di studio nei quali si è proceduto ad un confronto sistematico dei dati forniti da tutte le tipologie di testi, quelli di assegnazioni di metalli, di distribuzioni di tessuti (e sono le due tipologie più frequenti), quelli di apporti (mu-DU) da parte dei vari governatori dello stato eblaita, quelli di razioni alimentari, le lettere e le ordinanze reali e gli altri testi letterari tra cui i rituali, gli inni alle divinità ecc. E si sono riconosciuti numerosissimi documenti paralleli in parecchie sezioni che si potevano quindi considerare contemporanei, cioè scritti nello stesso anno, in tutte queste tipologie di testi.

Naturalmente, tutto è avvenuto per gradi. In primo luogo si è riusciti a isolare la categoria dei grandi rendiconti di metallo, poi a comprendere che erano rendiconti annuali. La constatazione poi che parecchi testi mensili di tessuti si riferivano allo stesso evento menzionato nei grandi rendiconti annuali di metallo e che per la sua particolarità era necessariamente avvenuto una volta sola. (ad es. il matrimonio di una principessa eblaita con un sovrano di un paese straniero o la morte di un alto funzionario ben noto) ha permesso, grazie ai dati prosopografici forniti da tutti i testi, di mettere in sequenza molti avvenimenti e quindi molti testi sistemati in una cronologia relativa provvisoria a maglie però già abbastanza strette fino a ricostruire una sequenza di anni quale è ora pubblicata da A. Archi in Amurru I⁹.

Ma una vera sorpresa è stata il constatare che era possibile stabilire paralleli e quindi sincronismi anche tra testi apparentemente di tipologie completamente diverse quali i testi cosiddetti rituali e quelli di metalli e di tessuti.

Così per quanto riguarda il rituale del matrimonio del re Išar-Damu con la regina il testo TM.75.G.1730+ ad esso parallelo consentiva di stabilire il momento esatto del

⁷ V. A. Archi, M.G. Biga, L. Milano, *Studies in Eblaite Prosopography*, ARES I (1988), pp. 205-306; M.G. Biga, *Critères de rédaction comptable et chronologie relative des textes d'Ebla*, MARI 7 (1993), pp. 107-128; M.G. Biga-F. Pomponio, *Elements for a Chronological Division of the Administrative Documentation of Ebla*, JCS 42 (1990), pp. 179-201; A. Archi, *Chronologie relative des archives d'Ebla*, Amurru I (1996), pp. 11-28; A. Archi, *Les comptes rendus annuels de métaux (CAM)*, Amurru I (1996), pp. 73-99; M.G. Biga, *Prosopographie et datation relative des textes d'Ebla*, Amurru I (1996), pp. 29-72.

⁸ V. M.G. Biga, *Osservazioni sui criteri di redazione dei testi di Ebla: TM.75.G.1730 e i testi del rituale per il re e la regina*, VO 8/2 (1992), pp. 3-11.

⁹ V. A. Archi, *Les comptes rendus annuels de métaux (CAM)*, Amurru I (1996), pp. 73-99. Anche in questo volume i contributi di A. Archi e di I. de Urioste Sánchez.

matrimonio avvenuto quando era ancora primo ministro Ibrium. Da tutti gli elementi prosopografici era abbastanza sicuro che si trattasse del matrimonio del re Išar-Damu con Tabur-Damu anche se Išar-Damu non è menzionato per nome in nessuno di questi testi. Tabur-Damu, la regina, era invece ricordata nel resoconto annuale di metalli TM.75.G.1730+ in alcuni passi che la menzionavano con il nome e non ancora come regina, ma da quel momento in poi scompariva come nome proprio perchè menzionata con il solo titolo di regina.

La ricostruzione della cronologia e l'attribuzione del matrimonio di Išar-Damu all'anno di redazione di TM.75.G.1730+ sembravano aver raggiunto un buon margine di certezza.

Ma la certezza assoluta dell'identità dei due sposi e la conferma dell'esattezza della sistemazione cronologica è avvenuta recentemente con il riconoscimento di due testi mensili di tessili che si riferiscono anch'essi al rituale e sono da datare allo stesso anno del resoconto annuale di metalli TM.75.G.1730 e del Rituale ARET XI 2. Siamo certi di questo perchè essi sono paralleli sia al rituale sia al testo di metalli. Inoltre questi due testi di tessili integrano di molto i dati forniti dal rituale ARET XI 2 e dal rendiconto di metalli.

Si tratta dei due testi TM.75.G.2164 redatto nel mese ḥaliNi, il mese cioè in cui si svolge una gran parte del Rituale e di TM.75.G.2417 di cui si è purtroppo perduto il nome del mese.

Dei due testi è senz'altro TM.75.G.2417 che fornisce il maggior numero di dati. Innanzitutto grazie a questo testo l'identità dei due regali sposi Išar-Damu e Tabur-Damu non può più essere messa in discussione¹⁰.

Il grande evento del matrimonio del re Išar-Damu già descritto dal rituale risulta ancora più solidamente collocato nella realtà storica grazie a tutti questi paralleli nei testi amministrativi.

Il matrimonio documentato dal Rituale ARET XI 1, quello di Irkab-Damu e della sua regina alla presenza del primo ministro Arrukum, resta invece ancora molto più oscuro e nessun parallelo nè nei testi di tessili nè in quelli di metalli è stato finora riconosciuto.

Il rituale matrimoniale consente di conoscere alcuni aspetti della religione siriana del 3° millennio a.C. ancora così poco conosciuta. Recentemente sono stati messi in evidenza dei notevoli parallelismi tra questo rituale e un altro, documentato da testi di quasi mille anni successivi, ma sempre provenienti dalla Siria del nord, il rituale per l'installazione della sacerdotessa di Baal a Emar¹¹. Il confronto tra i due rituali permette di verificare delle notevoli persistenze nei rituali e nelle pratiche di culto delle popolazioni che hanno abitato la regione siriana nel 3° e nel 2° millennio a.C..

Questo ora esaminato è il rituale eblaita più complesso e meglio documentato da una notevole quantità di testi di tipologie differenti.

Conosciamo comunque l'esistenza di un gran numero di altri rituali eblaiti che si

¹⁰ V. M.G.Biga, *The Marriage of Ebla's King Išar-Damu as Documented by the Contemporaries Administrative Texts*, in stampa.

¹¹ V. D.E.Fleming, *The Installation of Baal's High Priestess at Emar* (1992); Recensione di W. Sallaberger, *ZA* 86 (1996), pp. 140-147; cf. anche M.G.Biga, Recensione a ARET XI, *JAOS* in stampa.

possono definire reali perchè coinvolgono il re e il ristretto ambito della corte¹² (e anche dato il tipo di archivio che è reale). Per tutti questi rituali non siamo nella condizione fortunata di poter avere il testo del rituale e i suoi duplicati amministrativi. Vi sono però molti riflessi nei testi amministrativi dei numerosi rituali che si svolgevano ad Ebla e che scandivano la vita della corte. In tali documenti sono menzionate infatti moltissime feste religiose, riti di purificazione, cerimonie che si svolgevano nei templi, secondo rituali codificati da tempo e che coinvolgevano il re, la sua famiglia, la corte e una parte almeno della popolazione.

La documentazione su di essi è estremamente scarna perchè è costituita solo dai testi amministrativi degli archivi nei quali però come motivazione di una uscita di tessili o metalli o altri beni si fa accenno a rituali che si compivano a Ebla. La formula sintetica e le difficoltà di traduzione impediscono di comprendere immediatamente a quale tipo di rituale ci si riferisce. È un campo di ricerca in cui c'è ancora molto da indagare e da studiare, anche perchè troppo poco si conosce finora della religione e del culto del periodo proto-siriano¹³. Nell'ambito delle pratiche culturali esaminando tutte le referenze nei testi amministrativi si può comunque giungere ad individuare i vari tipi di rituali che venivano effettuati, capirne la frequenza, la periodicità.

Ovviamente i testi amministrativi registrano solo le uscite di beni in occasione di una cerimonia della quale si menziona solo l'atto rituale principale, senza che si possa comprendere secondo quale rituale tutta la cerimonia si svolgeva.

Vorrei qui esaminare rapidamente alcuni dei principali rituali finora riconosciuti come tali precisando che per ognuno di essi si stanno esaminando tutte le referenze nei testi.

Un certo numero di testi menziona un atto rituale compiuto dal re e connesso con un identico atto della coppia regale durante il rituale del matrimonio. Si tratta della permanenza del re nel tempio di Kura dove passa sicuramente la notte (per ottemperare a qualche prescrizione rituale, per avere un sogno, come nel caso mesopotamico di Gudea di Lagaš?). La formula è chiara: "*in ud zi-ga en é^dKu-ra*", "nel giorno in cui il re si è alzato dal tempio di Kura" ed è analoga a quella del testo del Rituale per il matrimonio del re con la regina. Nel mausoleo di Binaš il re e la regina dopo aver fatto parecchi sacrifici alle divinità e ad alcuni antenati dei re di Ebla che forse nel mausoleo sono seppelliti e che comunque sono là venerati, entrano nella loro camera per passare la notte. Anche la coppia divina Kura e Barama viene portata nel mausoleo in una camera. All'alba, quando sorge la divinità solare, essi si alzano; nel testo ARET XI 2 v. III 21-IV 9: *zi-ga ti-TÚG en wa ma-lik-tum è-ma wa al₆-tuš al₆ GIŠ-uštin a-mu-a-mu-sù* "(quando) all'alzarsi dai lini il re e la regina escono, essi siedono sui troni dei loro padri". Un rito analogo è compiuto periodicamente dal re di Ebla nel tempio principale di Ebla dedicato al dio Kura ed è documentato da parecchi testi: TM.75.G.1322 (databile quasi sicuramente al regno del re Irkab-Damu, mentre Ibrum è primo ministro, mese mancante) r. IX 16-23: (tessuti) *I-bí-Zi-kir dumu-nita Ib-rí-um in ud é^dKu-ra en zi-ga*;

¹² È molto probabile che una gran parte della popolazione partecipasse almeno ad alcune feste religiose celebrate secondo precisi rituali; lo confermano esempi mesopotamici, ad es. v. da ultimo J.S.Cooper, *Sacred Marriage and Popular Cult in Early Mesopotamia*, in E. Matsushima (ed.), *Official Cult and Popular Religion in the Ancient Near East*, Heidelberg 1993, pp.81-96.

¹³ Per una sintesi recente su questo argomento (con bibliografia) v. A.Archi, *La religione e il culto nel Periodo Protosiriano*, in P.Matthiae, F.Pinnock, G.Scandone Matthiae (a cura di), *Ebla. Alle origini della civiltà urbana*, Milano 1995, pp. 134-139.

TM.75.G.1326 (databile ad un periodo cronologicamente molto vicino a 1322, mese mancante) r. VII 1-9: (tessuti) *I-bí-Zi-kir dumu-nita Ib-rí-um in ud zi-ga en é^dKu-ra*;

TM.75.G.1363 (stesso periodo dei due testi precedenti, mese ì-nun) r. VIII 8-16: (1 tessuto) *I-bí-Zi-kir dumu-nita Ib-rí-um in ud en zi-ga é^dKu-ra*.

TM.75.G.1785 (testo attribuibile al periodo in cui è primo ministro Ibrum ma in cui è già diventato re Išar-Damu, mese ì-nun) v. II 8-13: (1 tessuto) *Gaba-Da-mu lú Īr-am₆-Da-mu zi-ga en é^d[Ku-ra]*.

Ancora un altro esempio è fornito da TM.75.G.1787 (da datarsi all'epoca del primo ministro Ibrum, mese ì-nun) r. I 1-8: (2 tessuti) *Gaba-Da-mu dumu-nita Īr-am₆-Ma-lik zi-ga en é^dKu-ra*.

TM.75.G.2446 v. III 25-31: (tessuti) *I-bí-Zi-kir 1 aktum-TÚG zi-ga en é^dKu-ra*.

TM.75.G.2593 (epoca del primo ministro Ibbi-Zikir, mese perduto) r. II 2'-6': [tessuti] [Nome di persona] *lú¹ Du-[bī]-Zi-[kir] zi-¹ga¹ en é^dKu-ra*.

TM.75.G.10157 (epoca finale del primo ministro Ibbi-Zikir, mese perduto) r. IV 1-7: (tessuti 1,1) *'À-da-ša lú Ra-i-zu zi-ga en é^dKu-ra*.

Il sumerogramma *zi-ga* è stato interpretato da P. Fronzaroli¹⁴ come "alzarsi" dal momento che nelle liste mesopotamiche è uno degli equivalenti dell'accadico *tebû* "alzarsi". Nel testo ARET XI 1 infatti alla sezione (61) corrispondente e parallela alla sezione (64) del testo 2 si trova, al posto del sumerogramma *zi-ga*, la forma verbale eblaita *ti-ib-ù-ma* ricondotta da P. Fronzaroli al verbo **tb'*, accadico *tebû* "alzarsi". Una ulteriore conferma che si tratta proprio di questo verbo e che il rituale prevede che il re passi la notte nel tempio per alzarsi al mattino viene da un testo amministrativo abbastanza arcaico in cui in luogo di "*zi-ga*" c'è la forma eblaita "*i-si-ti-bí-ù*".

TM.75.G.1880 (da datare al tempo in cui è primo ministro Arrugum, mese ì-nun-na) v. IV 11-18: 1 aktum-TÚG I-KU-^dUtu lú *Du-bí-Zi-kir lú A-ma in ud en i-si-ti-bí-ù é^dKu-ra*. La forma verbale *i-si-ti-bí-ù* deriva dallo stessa radice **tb'* e può forse essere interpretata come una forma š.

Bisogna osservare che ogni volta che è conservato il mese, questo è sempre il mese ì-nun(-na). Mi sembra evidente che il rito della permanenza notturna del re nel tempio si svolgeva solo nel mese ì-nun e che è praticato per tutta la durata degli archivi con una frequenza che resta da investigare. Questo atto di culto è connesso probabilmente con la regalità eblaita e alla cerimonia analoga che compiono il re e la regina nel rituale del matrimonio.

Un'altra occasione di uscite di beni registrata nei testi amministrativi sembra alludere ad un analogo atto culturale; alcuni testi menzionano però la sola uscita del re o del principe ereditario dal tempio, senza precisare se l'uscita avvenga dopo aver passato la notte (come era chiaro per il rituale precedente). Sembra più probabile si alluda qui solo ad una permanenza del re, di una sua visita al tempio per un'occasione particolare non precisata; certo non si tratta di una semplice visita reale al tempio, per portare offerte, visite che sono molto frequenti.

Un altro atto rituale connesso probabilmente alle cerimonie del matrimonio e

¹⁴ V. P. Fronzaroli, ARET XI, s.v. e commentario pp. 41 e 78.

compiuto dal re e dalla regina a Binaš sembra svolgersi regolarmente dopo il loro matrimonio e sempre nel mese *ha-li-NI*, uno dei mesi in cui si è svolto il rituale di matrimonio. Esso è documentato da vari testi :

TM.75.G.1688 (=MEE 7, 26) (anno successivo al matrimonio del re Išar-Damu con la regina Tabur-Damu) v. II 9-III 3 : 1 *zi-rí siki gi₆* ud *sa-da-bí-iš*¹⁵ en *wa ma-lik-tum si-in Bí-na-áš^{ki}*, " una misura-ziri di lana nera e bianca per la purificazione del re e della regina per Binaš".

TM.75.G.2478 (anno 11 del primo ministro Ibrium, mese *ha-li-NI*) al v. VI 19-VII 6 : 1 *zi-rí siki gi₆* ud // *sa-da-bí-iš/ en / wa/ ma-lik-tum / si-in / Bí-na-áš^{ki}*.

La cerimonia compiuta dalla coppia reale a Binaš nel mese di *haliNI* sembra essere divenuta una tradizione dal momento che ancora un testo più tardo la ricorda¹⁶ ; ARET IV 25 v. IV 1-10 : 1 *zi-rí siki gi₆* ud 1 *kù-sal bar₆-kù sa-da-bí-iš en wa ma-lik-tum si-in Bí-na-áš^{ki}*.

Il re e la regina avrebbero compiuto ogni anno una cerimonia di purificazione nel luogo del mausoleo degli antenati, a ricordo dei riti compiuti in occasione del loro matrimonio.

I documenti eblaiti fanno del resto frequenti riferimenti a cerimonie di purificazione compiute dal re, da membri della famiglia reale, da alti dignitari, utilizzando il termine sumerico "sikal"¹⁷. Restano da studiare le molteplici occasioni di purificazioni documentate dai testi.

Recentemente è stato definitivamente dimostrato da A.Archi¹⁸ che anche l'espressione "i-giš-sag", lett. "olio per la testa" indica una cerimonia di purificazione dei parenti di un defunto.

Numerose sono le attestazioni di una purificazione del palazzo del re compiuta da un sacerdote/funzionario indicato per lo più con il termine *a-tu*, (NAGA.A)¹⁹ ; sovente il sacerdote purificatore del palazzo reale è il sacerdote-*pasišu* del dio principale Kura. Resta da studiare la frequenza di questa purificazione e la prosopografia dei vari personaggi protagonisti di questo rito²⁰, alcuni dei quali compiono la purificazione rituale anche nel corso di un altro atto di culto che si compie sulla terrazza del tempio del dio Kura che è già stato da

¹⁵ G. Pettinato, Il rituale per la successione al trono ad Ebla, Studi Semitici 9, Roma 1992, pp. 269-270 e nn 258 e 259 considera *sa-da-bí-iš* come derivante dalla radice *šp* documentata sia in accadico sia in ebraico. Il significato semitico-occidentale di "pulire attentamente con acqua", che si riferirebbe ad una purificazione lustrale, ben si converrebbe al contesto eblaita.

¹⁶ V. a questo proposito le osservazioni di F.Pomponio, Ebrium e il matrimonio dell'En di Ebla, Afo XL/XLI, 1993/1994, p. 42

¹⁷ Per alcune attestazioni v. ARET I-IX s.v. sikil.

¹⁸ V. A.Archi, Chronologie relative des archives d'Ebla, Amurru I, Paris 1993, pp.17-18.

¹⁹ Per alcune attestazioni v. ARET I-IX s.v. NAGA.A

²⁰ V. le osservazioni su alcuni di questi personaggi in F.Pomponio, Ebrium e il matrimonio dell'En di Ebla, Afo XL/XLI (1993-1994), p. 42 e n. 7.

tempo enucleato e studiato²¹.

Dai testi amministrativi è evidente che si svolgevano cerimoniali ben codificati in occasione di visite di sovrani stranieri che venivano a stipulare nuove alleanze con Ebla oppure venivano a rinnovare il loro giuramento di fedeltà al sovrano eblaita. Le cerimonie si svolgevano normalmente nel tempio del dio Kura, il dio principale del pantheon, ma anche nel tempio di Adad ad Aleppo²². Il giuramento, sia che servisse a sancire e garantire la legittimità di atti amministrativi sia di accordi di stato, di diritto internazionale era comunque un atto rituale da compiersi sotto la protezione divina. È verosimile che tutto si svolgesse secondo un cerimoniale e un rituale ben consolidati, anche se la formula del testo amministrativo informa soltanto dell'avvenimento, occasione per una consegna di tessuti preziosi e oggetti d'oro e d'argento. A giurare vengono re ma anche soprintendenti (ugula). Ad es. TM.75.G.1748 (epoca del primo ministro Ibrium, mese za-[ʔà]-na-ʔat¹) r. IV 14-V 1: (tessuti 10,10) *I-na-aḥ-Li-im ugula Kab-lu₅-ul^{ki} wa maškim-sù in ud nam-ku₅ é^d Ku-ra*; TM.75.G.1755 (periodo del primo ministro Ibbi-Zikir, mese gi-NI) r. VI 2-VII 12: (tessuti 6,6,6) *Zi-da-mu Sa-a-nu U₉-a-nu Puzur-ru₁₂ I-KU-TU-a-bù Ru₁₂-zu-EN ugula Mar-tu lú du-du nídba i-giš wa nam-ku₅ é^d Ku-ra*. Ora che i testi sono stati posti in sequenza cronologica si può affermare che la cerimonia del giuramento è molto documentata fin dal tempo in cui era primo ministro Arrugum e sotto il re Irkab-Damu e proseguono fino alla fine della documentazione²³. Una raccolta di tutte le attestazioni di questa cerimonia di giuramento di re indipendenti e vassalli ordinate cronologicamente può contribuire a migliorare le nostre conoscenze sull'evoluzione della politica e delle relazioni diplomatiche dello stato eblaita.

Cerimonie di giuramenti sono menzionate comunque anche in connessione con altre divinità e non solo con il dio Kura e non in connessione con alleanze politiche. Ad es. TM.75.G.1262 r. VIII 13-IX 1: (tessuti e metalli) *níg-ba^d NI-da-kul ʔÀ-ma-du^{ki} (tessuti) níg-ba^d Ga-na-na in ud nam-nam-sù*, "tessuti e metalli dono per il dio Nidakul di Amadu, tessuti dono per il dio Ganana nel giorno del loro giuramento". Non è chiaro a che tipo di giuramento alluda il testo; certo si tratta di una cerimonia religiosa ben nota, con frequenza che a noi sfugge, scritta qui solo come motivazione di un'uscita.

Connessa al giuramento di sovrani era la cerimonia dell'offerta dell'olio che sembra a volte svolgersi contestualmente alla prima cerimonia ed essere comunque connessa con rituali di alleanza, ma resta molto più sfumata²⁴. Non è espressamente detto dagli scribi che

²¹ V. M. Bonechi, Un atto di culto a Ebla, Misc. Ebl. 2, pp. 141-142.

²² Su questa cerimonia del giuramento v. L. Milano, Luoghi di culto in Ebla, Scienze dell'Antichità 3-4 (1989-1990), pp. 155-173, in particolare p. 158; M.G. Biga, I rapporti diplomatici del Periodo Protosiriano, in P. Matthiae, F. Pinnock, G. Scandone Matthiae, (ed.), Ebla. Alle origini della civiltà urbana, Milano 1995, pp. 145-146; A. Catagnoli, Les serments nam-ku₅ à Ebla, in S. Lafont (ed.), Jurer et maudire: pratiques politiques et usages juridiques du serment dans le Proche-Orient ancien, Méditerranées 10-11 (1996), pp. 49-55; A. Catagnoli, Sul lessico dei giuramenti a Ebla: nam-ku₅, Misc. Ebl. 4 (1997), pp. 111-137.

²³ V. anche le osservazioni di A. Catagnoli, Les serments nam-ku₅ à Ebla, cit., p. 55.

²⁴ Su questa offerta di olio v. L. Milano, Luoghi di culto in Ebla economia e sistema delle offerte, cit., pp. 157-58 e nn. 10-13 e 22; M.G. Biga, I rapporti diplomatici nel Periodo Protosiriano, cit., p. Resta da vedere se l'offerta dell'olio sia fatta dagli stessi paesi i cui sovrani vengono a prestare giuramento o se, come sembra a volte, si tratti di un tipo diverso di rapporto instaurato con

si svolgesse in un tempio.

La cerimonia izi-gar era tanto importante da dare il nome ad un mese del calendario eblaita. È probabile che il nome faccia riferimento ad una cerimonia notturna durante la quale si procedeva all'accensione di un braciere o di una fiaccola²⁵. I dati in nostro possesso non consentono di comprendere come si svolgesse la cerimonia.

Connessa ad essa era probabilmente una cerimonia religiosa, un rituale reale documentato solo da testi amministrativi che prevede l'accensione di un braciere (izi-gar) per il dio del re, per il re e per la regina, ma che si svolge in mesi diversi dal mese izi-gar. È difficile comprendere esattamente dalla sintetica formula usata dagli scribi eblaiti come giustificazione dell'uscita di beni in che cosa consistesse esattamente questa cerimonia, connessa anch'essa con l'accensione di un braciere (forse nel tempio, davanti al dio Kura e davanti alle statue del re e della regina presenti anch'esse nel tempio?). Essa ha come protagonisti soltanto il dio del re, il re e la regina e nessun altro²⁶ ed è documentata dall'epoca del primo ministro Arrugum. La documentazione dei testi amministrativi non è abbondantissima su questa cerimonia. Ne diamo alcuni esempi²⁷:

TM.75.G.1246 (tardo periodo di Ibbi-Zikir, mese) r. III' 1-7: (3 tessuti) /izi-gar/ dingir en / izi-gar/ en / izi-gar/ *ma-lik-tum*;

TM.75.G.2439 (mese perduto) r. IV' 10'-16': (tessuti)/ lú izi-gar/ dingir en /wa/ lú en /wa/ lú *ma-lik-tum*;

TM.75.G.10013 (periodo di Ibrum, mese perduto)v. III 15-23: (tessuti) / lú izi-gar/ dingir en/ wa/ lú izi-gar/ en / wa/ izi-gar/ *ma-lik-tum*.

Alcuni testi ricordano solo l'accensione del braciere per il re.

Sono da menzionare poi i rituali che avevano come protagonisti i šeš-2-ib, figure che finora sfuggono ad una esatta definizione. A. Archi²⁸ sembra pensare a dei dipendenti palatini il cui numero variava da 9 a 14. Ma i šeš-2-ib erano figure sacerdotali,

altre città. Per alcune delle cerimonie di unzione v. A. Archi, *Culture de l'olivier et production de l'huile à Ebla*, in D. Charpin-F. Joannès (éd.), *Marchands, diplomates et empereurs (=Mélanges Paul Garelli)*, Paris 1991, p. 221-222. Oltre alla cerimonia dell'unzione resta da studiare la figura dell'addetto all'offerta dell'olio (lú nídba i-giš), forse una figura sacerdotale. Conosciamo diversi nomi di questi funzionari; lo studio prosopografico di tutti i nomi di addetti all'olio ci aiuterà a capire quanti personaggi con questa funzione prestavano servizio ad Ebla, per quanto tempo, se erano personaggi di famiglia reale o principesca ecc. e se erano connessi ad un tempio.

²⁵ V. da ultimo M. Cohen, *The Cultic Calendars of the Ancient Near East*, Bethesda 1993, pp. 31-32 con bibliografia precedente.

²⁶ Già L. Cagni, *Offerte sacrificali e votive ad Ebla: Approccio metodologico e saggio-campione*, in H. Waetzoldt-H. Hauptmann (edd.), *Wirtschaft und Gesellschaft von Ebla (Akten der Internationalen Tagung Heidelberg 4.-7. November 1986)*, Heidelberg 1988, pp. 181-198, in particolare pp. 188-189. ha rilevato confrontando il testo ARET X 70 con ARET VIII 542 r. IV 7-13 che si poteva proporre l'equivalenza dingir en=^dKura. Effettivamente, come ha notato successivamente L. Milano, nel testo ARET IX 17 tra le divinità destinatarie di pani il dio Kura non compare ma compare il dio del re, a riprova dell'esattezza dell'equazione proposta da L.Cagni.

²⁷ Per un elenco completo delle attestazioni di questo rituale v. commento ad ARET X, 70.

²⁸ V. A. Archi, *UDUA (LAK-777) and UZU (LAK-350) in the Ebla Texts*, in *Cinquante-deux réflexions sur le Proche-Orient ancien offertes en hommage à Leon de Meyer*, Leuven 1995, pp.321-327, in particolare p.325.

legate a vita al culto oppure questo ruolo non rappresentava invece un momento di passaggio e almeno una volta nella vita un cittadino eblaita prestava funzione in questo ruolo partecipando alla processione cultuale e lasciando poi il posto ad altri? La prosopografia dei šeš-2-ib sembrerebbe provare che non si trattava di un ruolo fisso.

Restano infine da investigare i diversi riti compiuti dai šeš-2-ib. Già A. Archi²⁹ ha evidenziato come il ritorno del dio Nidabal di Luban o di Nidabal di Arugadu alluda chiaramente alla fine di un viaggio cultuale (una processione della statua del dio seguito dai šeš-2-ib. La frequenza di questa processione non è ancora stata stabilita; sembra certo però che la processione aveva luogo nei mesi XI o XII (di ogni anno?). Archi ha inoltre evidenziato come solo per il "ritorno" (šu-mu-nígin) del dio Nidabal di Luban si svolge una cerimonia nella quale è consumata carne (uzu); non ci sono molte specificazioni su questo rito di carne ma è certo che si tratta di un rituale reale, al quale partecipano in primo luogo il re, la regina, il vizier Ibrium e in seguito suo figlio e successore Ibbi-Zikir.

Sono documentati šeš-2-ib anche di altre divinità, ad esempio di Rasap, Sin e Baliḫa; cf. TM.75.G.1777 r. XI 5-13: (tessuti 2 Nomi di Persona) lú (2 Nomi di Persona) šeš-2-ib ^dRa-sa-ap gú-nu; TM.75.G.1837 r. IX 6'-14': (tessuti e oggetti di rame Nome di Persona) lú (Nome di Persona) šeš-2-ib ^dSin wa ^dBa-li-ḫa.

Non risultano menzionati šeš-2-ib connessi in qualche modo con il culto del dio principale Kura. Figli di alcuni importanti personaggi della corte di Ebla sono stati šeš-2-ib; lo è stato ad esempio Ibbi-Zikir, mentre nessun testo menziona Ibrium in questo ruolo.

Questi molteplici rituali cui fanno frequentemente accenno i testi di Ebla ci provano quanta parte essi avessero nella vita della corte. La giornata stessa del re, per lo meno quella pubblica, era probabilmente regolata da alcuni rituali quali quello degli Angubbu, un rituale che prescrive cerimonie che scandiscono le varie ore della giornata.

Il re di Ebla, sua madre e la regina hanno compiuto viaggi culturali in parecchi templi del territorio eblaita. Alcuni santuari, quali quello del dio Nidakul a Luban, erano venerati come i santuari eblaiti e ricevevano offerte e doni anche da re stranieri che venivano a visitarli.

In alcuni casi sembra trattarsi di un vero e proprio itinerario cultuale. Ad es. la madre del re Išar-Damu, la regina madre Dusigu compie in più occasioni un viaggio cultuale ai santuari delle città di Mane, Zuramu e Uguáš. Quando essa muore è la regina a compiere il medesimo percorso; le tre città sono menzionate dagli scribi nello stesso ordine in modo che si può veramente pensare ad un vero e proprio itinerario cultuale. Ne cito soltanto un esempio³⁰:

TM.75.G.10088+10182 v. XIV 13-24: 30 bar₆:kù šu-bal-ak 6 gín DILMUN kù-gi 3 zi-bar níg-ba ama-gal en ^dBARA₁₀-iš Má-NE^{ki} wa U₉-gú-la-šú^{ki} wa Zu-ra-mu^{ki}.

È inoltre molto verosimile che parecchie delle occasioni di consegna di beni che gli scribi eblaiti introducono con l'espressione "in ud...", "nel giorno in cui ..." facciano riferimento a cerimonie religiose che si svolgevano secondo rituali ben definiti³¹.

²⁹ V. n. 28

³⁰ Per altri esempi v. ARES II, s.v. Má-NE^{ki}, U₉-gú-la/a-šú^{ki}, Zu-ra-mu^{ki}.

³¹ V. ad es. "in ud a-ba-i" tradotto da P.Fronzaroli, Festschrift Limet, "nel giorno del rito abai".

Anche l'espressione níg-dingir-dingir-dingir-dingir seguita da un evento può alludere ad una cerimonia religiosa. Dal momento che in alcuni casi l'evento è decisamente lieto e da festeggiare (come ad es. una nascita)³² è molto verosimile che l'espressione indichi sempre un avvenimento favorevole ad Ebla e che quindi si possa tradurre con "grazie agli dei", in rendimento di grazie agli dei", perchè un fatto favorevole si è verificato.

Sembra molto verosimile che anche gli altri avvenimenti che seguono la medesima espressione siano favorevoli ad Ebla e quindi da festeggiare. Acquistano quindi un valore importante dal punto di vista della storia dell'espansione dello stato eblaíta le espressioni che sembrano indicare la presa, la distruzione di una città o la vittoria su di essa; ne diamo qui solo alcuni esempi: TM.75.G.2417 r. 4-6: níg-dingir-dingir-dingir-dingir An-'à-rúm^{ki} šu-ba-ti; TM.75.G.10077 v. X 5-17: níg-dingir-dingir-dingir-dingir TÛN.ŠÈ Ma-rí^{ki} wa ug₇ Wa-ru₁₂-tum.

L'espressione è stata finora tradotta in vario modo, ma mi sembra di poter proporre una traduzione con "in rendimento di grazie agli dei" e di poter ipotizzare che la sintetica formula utilizzata dagli scribi eblaíta possa sottintendere una cerimonia religiosa di ringraziamento agli dei, occasione per una consegna di beni.

Concludendo vorrei sottolineare l'importanza e l'abbondanza dei dati relativi ai rituali nei testi di Ebla, fatto assolutamente eccezionale negli archivi del 3° millennio a.C.. Non solo infatti i testi amministrativi ci consentono di conoscere i nomi degli dei venerati, le offerte a loro dedicate ma anche di entrare nel mondo affascinante dei rituali che venivano celebrati dal re e dalla sua corte³³, seguendo una tradizione ormai ben consolidata di modi e tempi e con gesti, atti, oggetti canonici. Anche se molti rituali sono complessi e difficili da comprendere sembra di poter riconoscere tra essi una gran parte dei riti di passaggio enucleati da Van Gennep³⁴.

Lo studio della cronologia relativa e della prosopografia consentiranno di comprendere meglio la scansione temporale secondo la quale questi riti erano celebrati e l'entità della partecipazione da parte della corte reale.

³² V. ARET I-IX s.v. níg-dingir-dingir-dingir-dingir e M. Baldacci, *Partially Published Ebla Texts*, Napoli 1992 s.v.; un ulteriore esempio: TM.75.G.2417 r. VII 9-16: (2 tessuti) níg-dingir-dingir-dingir-dingir Ib-rí-um dam En-na-ni-Il lú Ša-ù-um dumu-nita tu-da; TM.75.G.2429 r. XVII 3-6: níg-dingir-dingir-dingir-dingir Ti-iš-te-Da-mu dumu-nita tu-da. A volte l'avvenimento è l'offerta di olio (e quindi probabilmente l'atto di alleanza) di una città straniera; ad es. TM.75.G.1411 r. III 7-9: níg-dingir-dingir-dingir-dingir A-KA^{ki} i-giš nídba.

³³ Si tratta sempre della religione ufficiale della famiglia regnante e delle principali famiglie dello stato, mentre la religione popolare traspare soltanto dai nomi di persona e dai testi di scongiuri redatti in eblaíta; cf. P.Fronzaroli, *Lingua e testo negli archivi di Ebla*, in *Memoria di Ebla*, *La Parola del Passato* XLVI (1991), pp. 220-236.

³⁴ A. Van Gennep, *Les rites de passage*, Paris 1909.

CORREZIONE

TM.75.G.1787 r. I 1-8: (2 tessuti) *Gaba-Da-mu* dumu-nita *Ìr-am[^]-Da-mu* zi-ga en é

Ku-ra.